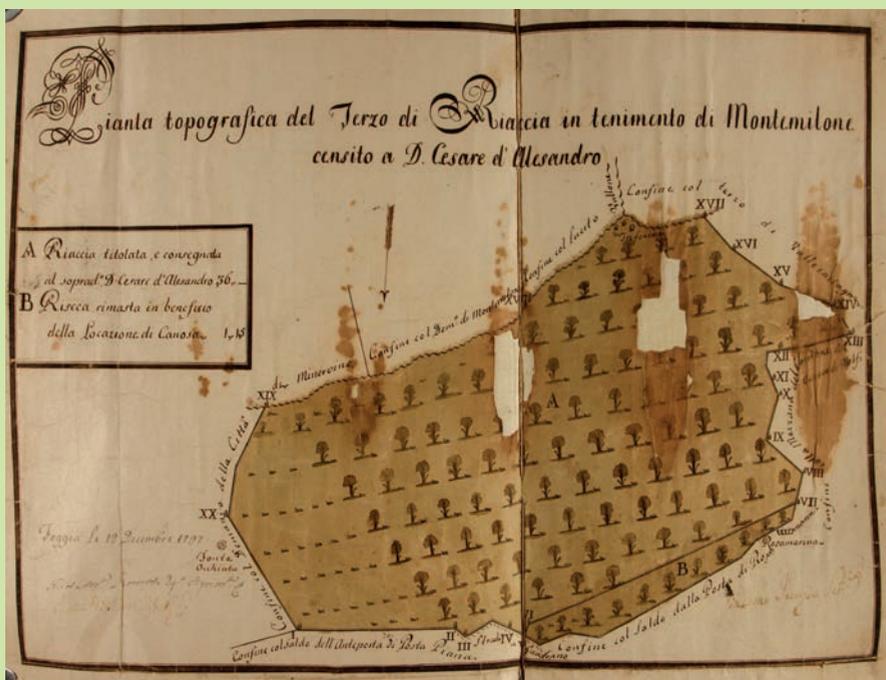


Rita Mascolo

Il mercato immobiliare e a Canosa di Puglia (1861-1880)

Collana di Storia Economica



FrancoAngeli

COLLANA DI STORIA ECONOMICA

Sezione Monografie – 1

La Collana si propone di pubblicare studi e ricerche, svolti con rigore scientifico e secondo la metodologia propria della disciplina, che diano prova di contribuire all'avanzamento delle conoscenze in materia. La sua ambizione è di diventare il luogo privilegiato di pubblicazione dei più avanzati studi di storia economica, nella consapevolezza che la conoscenza e l'approfondimento delle tematiche di cui la disciplina si occupa contribuiscono alla migliore conoscenza e comprensione sia delle problematiche economiche sia del complesso mondo economico e sociale contemporaneo.

La Collana si articola in due sezioni: Monografie e Volumi collettanei.

Tutti i volumi sono sottoposti a doppio referaggio anonimo.

Direttore

Ennio De Simone (Università del Sannio)

Comitato direttivo

Giuseppe Di Taranto (Università Luiss "Guido Carli" - Roma) – Vittoria Ferlandino (Università del Sannio) – Mario Taccolini (Università Cattolica del Sacro Cuore - Brescia)

Comitato scientifico

Francesco Balletta (Università di Napoli "Federico II") – Giuseppe Barbera Cardillo (Università di Messina) – Carlos Barciela López (Università di Alicante) – Carlo Marco Belfanti (Università di Brescia) – Pietro Cafaro (Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano) – Giuseppe Conti (Università di Pisa) – Giuseppe De Luca (Università Statale di Milano) – Luigi De Matteo (Università L'Orientale di Napoli) – Antonio Di Vittorio (Università di Bari) – Giovanni Gregorini (Università Cattolica del Sacro Cuore - Brescia) – Giulio Fenicia (Università di Bari) – Massimo Fornasari (Università di Bologna) – Andrea Leonardi (Università di Trento) – Amedeo Lepore (Seconda Università di Napoli) – Luca Mocrelli (Università di Milano-Bicocca) – Paola Pierucci (Università di Chieti-Pescara) – Valeria Pinchera (Università di Pisa) – Maria Stella Rollandi (Università di Genova) – Donatella Strangio (Università La Sapienza - Roma) – Carlo Maria Travaglini (Università Roma Tre)

La stampa di questo volume è stata possibile anche grazie al contributo della Banca di Credito Cooperativo di Canosa-Loconia.



Rita Mascolo

**Il mercato immobiliare
a Canosa di Puglia
(1861-1880)**

FrancoAngeli

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

<i>Monete e misure</i>	7
<i>Prefazione</i>	9
<i>Introduzione</i>	11
<i>Nota metodologica</i>	15

Capitolo primo I caratteri politico-economici durante il ventennio postunitario

1.1. Cenni storici sul Risorgimento canosino	23
1.2. La politica economica nel Regno d'Italia	35
1.3. Canosa di Puglia e Terra di Bari nel nuovo contesto economico	42

Capitolo secondo La società urbana

2.1. Aspetti urbani	51
2.2. Struttura demografica e professionale della popolazione	58
2.3. Gli immobili urbani: affitti e compravendite	69
2.4. Due casi di enfiteusi nella sfera religiosa	78

Capitolo terzo
L'economia agricola

3.1. Affrancazione del Tavoliere e quotizzazione dei demani comunali	85
3.2. <i>Trend</i> dei trasferimenti terrieri	96
3.3. Strumenti di locazione fondiaria e contratti di miglioria	103
<i>Conclusioni</i>	113
<i>Appendice statistica</i>	117
<i>Fonti e bibliografia</i>	179
<i>Indice delle tabelle e delle figure</i>	189
<i>Indice dei nomi</i>	193

MONETE E MISURE

All'Unità d'Italia seguì l'unificazione monetaria con il passaggio dal ducato napoletano alla lira italiana. La moneta napoletana conteneva metallo prezioso in misura più che quadrupla rispetto a quella piemontese. L'introduzione della lira contribuì ad aumentare le difficoltà dei governi comunali meridionali, sottoposti a nuovi oneri fiscali.

Il cambio ducato-lira venne fissato a 4,248913; dall'analisi degli atti notarili si evince che, a partire dal 1865, il tasso di cambio fu arrotondato a 4,25.

La legge n. 132 del 28 luglio 1861, entrata in vigore il 1° gennaio 1863, rese obbligatorio in tutto il Regno d'Italia l'uso del sistema metrico decimale, già adottato in Piemonte dal 1845. La reale applicazione e la diffusione tra la popolazione delle nuove misure e delle equivalenze con le vecchie unità si ebbe con ritardo. Nel ventennio oggetto di studio (1861-1880) a Canosa di Puglia, così come in tutte le province del Mezzogiorno, si continuarono ad utilizzare monete, pesi e misure, stabiliti da Ferdinando I d'Aragona con l'editto del 6 aprile 1480 e modificati lievemente con la legge del 20 aprile 1818¹.

Il palmo era alla base dell'antico sistema metrico borbonico:

- 1 canna = 10 palmi;
- 1 canna quadrata = 100 palmi quadrati;
- 1 canna cubica = 1.000 palmi cubici;
- 1 palmo = 0,264550 metri;
- 1 canna = 2,645503 metri.

¹ D. Carboni - M. De Vincenzi, *L'ordine nato dal caos: l'unificazione metrologica, una conquista tanto difficile quanto necessaria*, in F. Benincasa (a cura di), *L'unificazione metrologica: le vicende non concluse di un complesso percorso storico e geografico*, Roma, Consiglio nazionale delle ricerche, 2013, pp. 45-96.

Le misure di larghezza erano il passo di 7 palmi e la canna di 8 palmi, mentre le misure di superficie utilizzavano la versura di 3.600 passi quadrati².

1 versura = 1,2345 ettari (ha);

1 versura= 24 rasole;

1 versura= 72 misure;

1 tomolo = 24 misure.

Nelle contrattazioni private e nei rogiti notarili tra il 1861 e il 1880 furono tollerate le vecchie misure, purché nel contratto fosse specificato l'equivalente nel nuovo sistema monetario e metrico.

² F. Assante, *Città e campagne nella Puglia del secolo XIX. L'evoluzione demografica*, Genève, Librairie Droz, 1974, pp. IX-XI; cfr.: P. Chieco, *Le misure agrarie della provincia di Bari ridotte al sistema decimale*, Bari, Stabilimento tipografico del Corriere delle Puglie, 1891.

PREFAZIONE

La fonte notarile ha permesso di compiere non pochi progressi, sia sotto il profilo metodologico che contenutistico, alle ricerche di Storia economica. Questa disciplina, ha scritto Paul A. Samuelson, premio Nobel per l'economia, documenta l'esperienza empirica e perciò lo studio degli accadimenti dell'oggi deve essere esso stesso considerato Storia economica. Ne sono prova i più recenti contributi del neo-istituzionalismo, che incentra la sua analisi sulla stipula di diritti di proprietà o di diverse tipologie di contratti di affitto e sulla loro conservazione nel tempo. Il titolo di proprietà, in particolare, oltre a garantire l'esclusivo godimento di un bene, e nel caso specifico dello studio su Canosa di un immobile o di fondo agricolo, assume una fondamentale valenza finanziaria, perché permette al suo detentore di creare ricchezza con il capitale che egli può realizzare dalla sua vendita, ipoteca o garanzia e sempre attraverso atti notarili che ne custodiscono la testimonianza attraverso i secoli.

Indagare le modalità di formazione della proprietà, perciò, significa meglio comprendere l'adeguamento dei sistemi giuridico-istituzionali alle strutture economiche e, soprattutto, i processi di modernizzazione di una società. Se quest'ultima, però, non è in grado di conservare e di assimilare comportamenti idonei a questi obiettivi, la stessa proprietà immobiliare può trasformarsi in un fattore critico dell'equilibrio del mercato, come ha mostrato la recente crisi dei mutui *subprime* e, ancora prima, la differenza tra l'accelerata ricostruzione di New Orleans, dopo l'uragano Katrina, che l'aveva in parte distrutta, e la dispersione e l'abbandono di abitazioni e di terreni dell'Asia sud orientale all'indomani dello tsunami. Nel primo caso, la conservazione dei titoli permise la riappropriazione dei beni ai singoli soggetti; nel secondo, gruppi di potere si impadronirono di fondi agricoli e aziende mai registrate

giuridicamente perché, di fatto, solo in possesso. In questa ottica, gli atti notarili rappresentano il *trait d'union* tra lo studio di microcosmi, quali Canosa, e i più vasti paradigmi metodologici della Storia *tout court*, riproponendo, in termini attuali, il dibattito sul metodo tra la scuola storica tedesca e quella neo classica tra fine Ottocento e la prima guerra mondiale; dibattito che diede origine alla Storia economica – oltre che alla Statistica – come disciplina accademica.

Questa è la cornice in cui si inserisce l'interessante e attento lavoro di Rita Mascolo, che offre un importante tassello all'ancora incompleto mosaico della micro storia economica. Un tassello che ne sorregge altri quali la storia urbanistica, della popolazione, dei rapporti politico-istituzionali e, in ultima analisi, dello stesso Mezzogiorno d'Italia, che necessita di ulteriori contributi interpretativi.

Giuseppe Di Taranto
Luiss Guido Carli

INTRODUZIONE

La ricostruzione storica di una città coinvolge innumerevoli sfere, quali la struttura della popolazione, le tecniche di produzione e di commercializzazione, i rapporti di proprietà, le consuetudini, l'influenza religiosa, l'assetto politico e giuridico, la interdipendenza tra tessuto urbano e campagna; data la vastità della tematica, è stato necessario delimitare il campo di investigazione sia delle fonti utilizzate sia dell'arco temporale esaminato. La ricerca ha la finalità di delineare l'evoluzione del mercato immobiliare di Canosa di Puglia nel ventennio immediatamente successivo all'Unità d'Italia, dal 1861 al 1880, momento di forte cesura nell'assetto politico, principalmente attraverso la fonte primaria degli atti notarili¹. Per un maggiore approfondimento, si è ritenuto opportuno implementare lo studio con altra documentazione dell'Archivio di Stato di Bari e dell'Archivio Storico Comunale di Canosa di Puglia; l'allargamento alle vicende storiche e politiche canosine mira a limitare eventuali conclusioni incoerenti ed eccessivamente tecnicistiche.

Lo studio si inserisce nell'ambito della storia locale, che, pur avendo un orizzonte limitato, assume una rilevanza non trascurabile, quale contributo per la comprensione di particolari accadimenti della storia nazionale. Il con-

¹ Sull'importanza della fonte notarile nella storia economica cfr.: A. Di Vittorio, *Documentazione notarile e storia economica. Compravendite a Barletta nella prima metà del Settecento*, in A. Accardo et al., *Studi e ricerche in onore di Giampaolo Pisu*, Cagliari, CUEC, 1996, pp. 279-298; F. Magistrale (a cura di), *I protocolli notarili tra Medioevo e età moderna*, Atti del convegno, Brindisi, Archivio di Stato, 12-13 novembre 1992, Firenze, Le Monnier, 1993; V. Piergiovanni, *Tra Siviglia e Genova: notaio, documento e commercio nell'età colombiana*, Atti del Convegno internazionale di studi storici per le celebrazioni colombiane, Genova, 12-14 marzo 1992, Milano, Giuffrè, 1994.

petto della stessa globalizzazione sta progressivamente abbandonando la visione macroanalitica, favorendo un'ottica *glocal*² sia in campo intellettuale sia nella prassi, e il fenomeno è interpretato come una fitta rete di connessioni locali, dove territoriale e globale reciprocamente si includono, piuttosto che un sistema omogeneizzante.

L'affermazione delle autonomie regionali ha accelerato la tendenza alla riscoperta del patrimonio culturale e spirituale dei valori autoctoni. L'esaltazione delle caratteristiche individuali non intende contrastare l'ideale risorgimentale, giacché Unità nazionale non significa uniformità. Secondo questa interpretazione, una corretta percezione dei legami tra storia locale, regionale, nazionale e globale vuole sottolineare che l'identità sociale è costituita da peculiarità e diversità, ma spesso segue un percorso condiviso. Così, le vicende economiche canosine del ventennio postunitario si inseriscono nella più ampia questione meridionale³ e l'analisi quantitativa e qualitativa del suo mercato immobiliare, per quanto circoscritta, si colloca entro problematiche di carattere nazionale.

La dimensione micro acquisisce una propria dignità e vuole rappresentare uno strumento di comprensione della singolarità di ogni storia locale in contrapposizione con la visione universale dei grandi movimenti dell'Ottocento italiano, quali il paradigma risorgimentale e quello filoborbonico. La frammentarietà della proprietà fondiaria e l'alto livello di concentrazione raccontano il Risorgimento di Canosa di Puglia, lontano dagli ideali politici e mosso primariamente dalle necessità economiche di ciascun individuo. I canosini furono interessati marginalmente ai valori ideologici, politici e diplomatico-militari, che si erano affermati in Europa sin dalla seconda metà del Settecento con l'Illuminismo, la Rivoluzione francese e quella industriale. La popolazione, piuttosto, fu largamente coinvolta nei drammatici problemi finanziari, sociali, istituzionali e amministrativi dell'Unità d'Italia. Un travaglio storico affatto trionfalistico, in cui la capacità di sussistenza di molti era avversata dalle forze residuali del feudalesimo e dalle logiche della nascente borghesia agraria.

² R. Robertson, *Glocalization: Time-Space and Homogeneity-Heterogeneity*, in M. Featherstone - S. Lash - R. Robertson (a cura di), *Global Modernities*, Londra, Sage, 1995, pp. 25-44.

³ Per approfondimenti sulla questione meridionale cfr.: F.S. Nitti, *L'Italia all'alba del secolo XX*, Torino-Roma, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, 1901, pp. 107-152; G. Fortunato, *Il Mezzogiorno e lo Stato italiano. Discorsi politici (1880-1910)*, Bari, Laterza, 1911, pp. 311-374; S.F. Romano, *Storia della questione meridionale*, Palermo, Pantea, 1945; E. Sereni, *Il capitalismo nelle campagne (1860-1900)*, Vol. II, Torino, Einaudi, 1947; M.L. Salvadori, *Il mito del buon governo. La questione meridionale da Cavour a Gramsci*, Torino, Einaudi, 1977.

Nella definizione dell'andamento del settore immobiliare canosino è stato necessario, sia per metodo sia per contenuto, isolare fenomeni e percorsi peculiari della storia demografica e della storia dell'agricoltura. Le tematiche settoriali si intrecciano in tutto il ventennio oggetto di studio in un efficace percorso dialettico: la demografia ha costituito un contributo indispensabile nella ricostruzione della realtà sociale e urbana; le differenti tipologie di contratti agrari hanno palesato le relazioni intercorse nella proprietà fondiaria e nei rapporti di produzione. L'indagine qualitativa e statistica delle controparti intervenute nei negozi hanno rilevato il grado di partecipazione dei diversi ceti professionali nella determinazione dell'economia locale. La struttura sociale canosina nel ventennio postunitario non subì sostanziali modifiche e ha influenzato la composizione della società nei secoli successivi. La fonte notarile ha comprovato la nascita e l'avvento al potere economico e politico della borghesia terriera, in cui convivevano elementi di continuità con la vecchia classe latifondista.

Queste pagine costituiscono il tentativo di ricostruire una tradizione popolare cittadina scavando sotto le grandi ortodossie ideologiche, perché la storia è fatta dagli uomini e le transazioni monetarie contenute nei rogiti notarili esprimono, senza alcuna sovrastruttura, l'agire quotidiano del singolo individuo nel proprio interesse personale.

A conclusione di questo lavoro esprimo forte gratitudine al Prof. Giuseppe Di Taranto, mio Maestro, per i suoi preziosi consigli e per la sua generosità intellettuale. Un debito di riconoscenza va al Prof. Antonio Di Vittorio, che ha indirizzato la mia ricerca e mi ha fatto accostare allo studio della fonte notarile. Ringrazio, inoltre, tutta l'area di Storia economica dell'Università di Bari per le occasioni di approfondimento. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza l'appoggio insostituibile della mia famiglia e del mio primo lettore, Ruggiero.

NOTA METODOLOGICA

Il materiale documentario notarile relativo alla piazza canosina è pienamente reperibile e completamente consultabile presso l'Archivio di Stato di Bari nella Sezione di Trani; fatta eccezione per i repertori¹ del notaio Beniamino Caracciolo, di cui non vi è traccia alcuna. Nel periodo tra il 1861 e il 1880, a Canosa di Puglia hanno operato cinque notai: Michele Cardilli (dal 1861 al 1879), Leonardo Intraversato (dal 1861 al 1867), Savino Paulicelli (dal 1861 al 1880), Carlo Caracciolo (dal 1861 al 1878) e Beniamino Caracciolo (dal 1863 al 1880). Questi, nel ventennio in oggetto, hanno rogato nel complesso 10.053 atti, conservati in 56 protocolli (v. Appendice, Tabelle 1 e 2). Si tratta di una raccolta organica di fattispecie di svariata natura: compravendite, affitti, mutui, procure, testamenti, donazioni, capitoli matrimoniali, costituzioni dotali, inventari dei beni, attestazioni, prestazione di opera, eccetera.

Come è noto, il notaio redige gli atti secondo *standard*, un formulario precompilato che ben si presta ad una analisi qualitativa e quantitativa, soprattutto sotto il profilo economico. La transazione monetaria costituisce il *focus* della ricerca, pertanto gli istrumenti notarili a titolo gratuito sono stati tralasciati; sono stati esaminati statisticamente quelli sottoscritti a carattere oneroso, nello specifico i contratti di vendita, affitto, subaffitto, enfiteusi e mutuo, dai quali è stato possibile estrapolare e delineare le tendenze evolutive intercorse nel mercato immobiliare di Canosa di Puglia nel ventennio 1861-1880. Gli atti censiti sono stati schedati per categorie omogenee e, siccome molto spesso in un unico rogito venivano regolati una molteplicità di rapporti, si è privilegiata la classificazione per fattispecie contenente una

¹ La legge notarile del 1819, e successivamente quella del 1875, prevedeva l'obbligo per il notaio di redigere il repertorio, sul quale giorno per giorno venivano annotate tutte le differenti tipologie di atti rogati.

transazione monetaria, in linea con l'oggetto primario di studio (v. Appendice, Tabella 3). Tuttavia, non si è mancato di riportare taluni estratti, quali la costituzione della banda musicale e la separazione personale di coniugi, caratterizzanti tratti specifici della società canosina.

Il notaio, da sempre, riveste la fondamentale funzione della trasmissione degli eventi alle generazioni a lui successive, conservando e preservando la memoria storica di una fonte documentaria, che *de facto* rappresenta il ritratto di una collettività. A garanzia della veridicità, l'art. 9 della legge 23 novembre 1819 prevedeva che gli atti fossero ricevuti da due notai, o da un notaio assistito da due testimoni di maggiore età, capaci di firmare e in pieno godimento dei diritti civili, che dovevano conoscere le parti ed essere domiciliati nel distretto del comune ove l'atto fosse stipulato²; inoltre, la pubblicazione degli istrumenti andava praticata con la lettura chiara ed intelligibile alle parti e ai testimoni, non solo dell'intero atto, ma anche degli inserti³. Proprio a causa del suo ruolo delicato, il notaio

non [poteva] immettersi nello esercizio di tale carica, se pria non dimostra[va] la esistenza del patrimonio prescritto dall'articolo sessantasei⁴ della legge di ventitré Novembre milleottocentodiciannove della legge sul Notariato⁵.

² Alla chiusura di ogni atto notarile veniva riportata la formula «Di tutto ciò se n'è formato un atto, letto da me Notaro con voce chiara ed intelligibile alle parti in presenza dei testimoni», oppure «Di che ho formato un atto, che io notaro ho letto alle parti ed a' testimoni a voce chiara e capibile», eventualmente anche «colla spiega delle correlative leggi» (Archivio di Stato di Bari - d'ora in poi ASB, sez. di Trani, *notai, Canosa*, 1861-1880).

³ Legge del Notariato del 23 Novembre 1819, art. 20 (S.A., *Manuale de' notai*, Prima parte, *Legge sul notariato del 23 Novembre 1819*, Napoli, Tipografia nella pietà de' Turchini, 1832, art. 20).

⁴ Come recitano gli articoli 66 e 67 della Legge del Notariato del 1819: «Dovranno [...] i notai avere un patrimonio: per Napoli e Palermo di ducati 1000; pe' comuni di 20 mila e più anime 500; per quei di 10 a 20 mila anime 300; per quelli al di sotto di 20 mila anime 200. Dette rispettive somme saranno da essi costituite o con ipoteca sopra beni fondi, o con iscrizioni sul Gran Libro immobilizzate, o con un deposito in contanti presso la Cassa di ammortizzazione. La Camera conoscerà della sicurezza dell'ipoteca, e lo riferirà al tribunale civile per l'approvazione. La cauzione suddetta ed il patrimonio sono con privilegio obbligati alle parti pe' pregiudizj che ricevessero da' notai per la soddisfazione delle multe nelle quali incorrono per mancanze di ufficio. A tale effetto la Camera prenderà di ufficio ed a spese del notaio l'iscrizione presso la Conservazione delle ipoteche della provincia o calle, a norma della Legge, e la rinnoverà allo spirare di ogni decennio. L'esecuzione però sull'uno e sull'altro non ha luogo prima che sia trascorso il termine non minore di giorni trenta, né maggiore di mesi tre, da concedersi al notaio per rimborsare le parti, o soddisfare le multe» (*Ivi*, artt. 66-67).

⁵ ASB, sez. di Trani, *notai, Canosa*, notaio S. Paulicelli, protocollo 377, 7 gennaio 1863, *Patrimonio notarile*, in cui «la signora Donna Maria Romita fu Savino, vedova di Don Genaro Caracciolo e suo figlio Don Beniamino Caracciolo, del dotto fu Don Gennaro, [...] es-

La regola di carattere generale prescrive che il notaio custodisca diligentemente e adeguatamente in luogo sicuro sia gli atti redatti sia quelli depositati presso di lui. Per perseguire tale scopo in maniera corretta, deve rilegarli in ordine cronologico e indicare sul margine di ciascuno un numero progressivo, il cosiddetto numero di raccolta o di fascicolo. A tale regola generale della metodologia di conservazione, fanno eccezione numerose fattispecie per cui è prevista la restituzione dell'atto sottoscritto alle singole parti intervenute nel negozio. Dunque, si distinguono due categorie: atti conservati e atti rilasciati; tale diversificazione richiama quella antica, tra atti in minuta e atti in brevetto. La minuta, ossia l'originale, rimaneva presso il notaio, che a richiesta ne rilasciava le copie; il brevetto veniva consegnato in originale agli interessati⁶.

L'art. 14 della legge del 5-19 dicembre 1790, stabiliva:

i notai saranno tenuti, sotto una pena [...] per ciascuna omissione, di scrivere giorno per giorno, sopra i loro repertori, gli atti e contratti ch'essi riceveranno, anche quelli che saranno rilasciati in brevetto, i testamenti od atti di deposito, quando saranno fatti avanti notai; e gli atti di deposito de' testamenti fatti per iscrizione privata saranno parimenti iscritti sui repertori senza altra indicazione che quella della data dell'atto e del nome del testatore⁷.

Più specificatamente, la legge prevedeva che i repertori dovessero essere organizzati in colonne, dove riportare giornalmente, senza spazi bianchi o interlinee e in ordine progressivo numerico, tutti i rogiti. Questa modalità di gestione derivava dalla legge francese del 7 dicembre 1723, introdotta nell'Italia meridionale con l'invasione napoleonica nel 1806, e circoscriveva la forma in brevetto a procure, consigli di famiglia, attestati o certificati, autorizzazione del marito alla moglie, atti di disapprovazione, di rinuncia, di consenso, di dissequestro, di liberazione di carte e mobili, di malleveria, e, in generale, lo limitava a negozi semplici che non avevano relazione con alcun titolo e non contenevano alcuna obbligazione rispettiva⁸.

In Francia, dopo la Rivoluzione, il notariato venne riorganizzato⁹ con l'eliminazione delle differenti tipologie di notaio e la sostituzione con l'unica

sendo la popolazione di Canosa di circa tredicimila abitanti», costituirono un patrimonio notarile di ducati 300, pari a lire 1.275, sottoponendo a particolare e speciale ipoteca svariati fondi.

⁶ M. Di Fabio, *Manuale di notariato*, Milano, Giuffrè, 2007, p. 309.

⁷ P.A.C. Merline, *Dizionario ragionato ossia Repertorio ragionato di giurisprudenza e quistioni di diritto*, versione italiana sotto la direzione dell'Avvocato F. Carillo, Vol. XII, Venezia, Antonelli, 1834, voce "Repertorio", p. 112.

⁸ A. Dall'Aste Brandolini, (compilato da), *Lessico legale notarile*, Tomo I, Parte I, Forlì, Tipografia di L. Bordandini, 1840, pp. 640-641.

⁹ Decreto 29 settembre 1791 (M. Di Fabio, *Manuale di notariato*, cit., p. 7).